

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
 • 2 per sei mesi
 • 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia G. SCATI e presso l'Unione. Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi a di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE
 al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

IL MANDATO ELETTORALE

Quando fu bandita la novella della ricomposizione del Ministero colla assunzione al potere degli on. Crispi, Zanardelli, Saracco e Bertolè-Viale, accolta dal paese con plauso visibile - in una parola compendiarono i neo Ministri il loro programma avvenire e quella parola fu voce di conforto per l'intera Nazione: *ritorno alla moralità*.

Ritorno alla moralità col rispetto per parte del potere esecutivo alla libertà od alla dignità dei cittadini, - colla cessazione della indebita ingerenza governativa nella amministrazione della giustizia - coll'usare con previdenza, saggezza e parsimonia del pubblico danaro — col richiamo dei partiti parlamentari alle posizioni nette e recise — colla restituzione al corpo elettorale di quella libertà d'azione senza cui l'esercizio dei diritti garantiti dallo Statuto è cosa illusoria e priva di utilità.

Ciò è quanto il Paese attende dai nuovi reggitori che non dissero cosa nuova, ma impegnarono la loro fede che le promesse antiche del partito di sinistra avrebbero avuto la loro realizzazione.

Vedremo se le promesse avranno il loro seguito, nel quale caso il nome dei benemeriti avrà il diritto di essere scritto a lettere d'oro nel gran libro della riconoscenza nazionale.

Ma a coadiuvare i propositi di chi intende specialmente restituire al potere legislativo quella dignità ed autorevolezza che sono una necessità per questa parte principalissima del regime costituzionale, è necessario l'aiuto efficace del paese nei rapporti fra elettori ed eletti - in altre parole, la *moralità* di questi ultimi è una conseguenza diretta ed immediata della *moralità* nei primi.

È inutile negarlo — il mandato par-

lamentare così dignitosamente e gelosamente esercitato nel vecchio parlamento Subalpino e con tanto scrupolo inteso dai patriottici rappresentanti del paese nei fugaci richiami degli altri stati italiani alle norme costituzionali, ha perduto assai del suo antico prestigio - per non dire che lo ha perduto affatto.

La colpa è un pò di tutti - degli elettori e degli eletti - a nostro avviso anzi dei primi assai più che degli altri.

È cosa biasimevole che per la conservazione del mandato parlamentare i rappresentanti della nazione abbiano a diventare agenti di collocamento, commissionieri e mandatari d'interessi privati dei loro rappresentati, vendendo di conseguenza il proprio voto e la propria coscienza per mantenere quella influenza nelle sfere governative senza la quale agli incarichi avuti non si può attendere con felice successo.

Ma la responsabilità di questa riprovevole condotta e di quei voti dati senza esame di coscienza e senza serietà di proposito, risale a quegli elettori pei quali il miglior deputato non è già quegli che degli interessi della Nazione si preoccupi, ma degli interessi privati di chi lo tiene vincolato coi voti passati e futuri, ed abbia saputo acquistarsi la influenza necessaria per non corrispondere troppo malamente alle voglie indiscrete degli elettori.

Il ritorno dunque della moralità nelle aule parlamentari è una conseguenza del ritorno della moralità nella coscienza degli elettori.

I mandanti prima debbono rispettare la dignità del mandato che affidano — allora potranno pretendere che il mandatario l'alto incarico eserciti colla volontà serietà ed indipendenza.

Il marcio che corre e minaccia la vita parlamentare della Nazione ha corrotto

mancomale in parte anche il corpo elettorale del nostro collegio.

A questo s'è arrivati che parecchi elettori non paghi di sollecitare dai propri rappresentanti favori la di cui concessione dipenda dalla influenza che si creda possano avere nelle sfere governative, hanno con maggiore ampiezza interpretato gli obblighi che derivano dal voto depresso in loro favore nell'urna.

Un deputato del nostro Collegio vide arrivarsi ad esempio, e non solo una volta, in lettere raccomandate, cambiali per somme non indifferenti per parte di elettori pressochè sconosciuti, con gentile preghiera... di metterci l'avallo.

Tali fatti non han d'uopo di essere commentati per dimostrare quale concetto si abbia da noi del mandato parlamentare - e come s'abbia ragione quando diciamo che per restituire la moralità al rispettabile corpo dei rappresentanti della Nazione è necessario prima richiamare la coscienza degli elettori all'adempimento dei proprii doveri, ed al rispetto della propria dignità.

Udimmo non è guari alcuni elettori, e non della turba degli zotici, minacciare di votare contro taluno dei nostri onorevoli, dei quali si mostravano prima entusiasti, perchè non ebbe la fortuna di ottenere il mendicato favore.

Allora forse potremo dire con G. Mazzini che « la missione elettorale è questione seria ed assoluta pel lavoro nazionale. »

Per ora no - dovremmo dire anzi, per converso alla sentenza dell'illustre patriota e filosofo, che il mandato elettorale è pel lavoro nazionale un notevole inciampo.

Siamo però in un periodo di speranza - Speriamo dunque nell'avvenire - È il conforto delle anime.